

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI SCIENZE RELIGIOSE

LA FAMIGLIA E LA DONNA

*F. BONAZZI
B. G. BOSCHI
A. D'AMATO
P. DI NICOLA*



79

QUADRIMESTRALE ✧ SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ✧ GRUPPO IV ✧ SETT. DICEMBRE 1975

LANGEMEYER LEO, *Gesetz und Evangelium*. (Das Grundanliegen der Theologie Werner Elerts). Verlag Bonifacius - Druckerei, Paderborn 1970, pp. 420.

Tesi di laurea di uno studioso cattolico dell'Università di Münster, pubblicata nella serie di studi delle confessioni e della teologia controversa perché si sforza di presentare in modo sistematico la dottrina del teologo luterano Werner Elert. Il titolo «Legge e Vangelo» è stato scelto per indicare il punto centrale che oppone il pensiero cattolico a quello protestante. Il tema della giustificazione era per lo stesso Lutero *articulus stantis et cadentis ecclesiae*. Vi sono autori (ad es. Schlink, cit., p. 13) i quali chiedono perché la questione non è

stata ripresa in questa forma dal Concilio di Trento.

Questo fatto potrebbe avere una sua buona ragione proprio in quanto la dottrina cattolica non può ammettere una tale opposizione tra Legge e Vangelo e perciò non può nemmeno formulare una simile domanda. Tutto questo fa vedere come il «luogo teologico» della giustificazione divide gli spiriti (nonostante gli sforzi di taluni «riconciliatori» ecumenici che vorrebbero nascondere le differenze sotto complesse interpretazioni soggettivistiche, che generalmente finiscono nel più perfetto indifferentismo dottrinale). Un tema quindi di scottante attualità nonostante la sua venerabile età.

L'esposizione di Langemeyer è seria, scientificamente approfondita e bene documentata e soprattutto oggettiva in quanto l'autore non si abbandona ad un irenismo facile che lo porterebbe a fare astrazione degli errori commessi dal teologo da lui studiato e a tentare una specie di «apologia» cattolica del protestantesimo. Egli riconosce i limiti del pensiero di Elert (scarso fondamento biblico, soggettivismo, poca chiarezza anzitutto nel modo stesso di presentare la giustificazione talvolta in termini quasi ontologici, talvolta in chiave apertamente antimetafisica). Il suo atteggiamento nei confronti della dottrina cattolica è sincero ed onesto — «non si tratta di mostrare fino a che punto la teologia di Elert è conciliabile con l'insegnamento cattolico, ma di vedere se lascia spazio all'insieme della dottrina cattolica» (p. 380) — un principio che dovrebbe essere adottato in ogni studio ecumenico: la dottrina cattolica non può essere trattata «a pezzi», ma deve essere vista sempre come un tutto organico. La sua critica di Elert risulta perciò fondata e sinceramente cattolica.

L'analisi della dottrina di questo teologo offre al lettore cattolico un aspetto originale del pensiero protestante. In molte cose Elert si stacca dai suoi colleghi e prosegue su una strada propria che ritiene più fedele all'ortodossia luterana. Così insiste opponendosi chiaramente a K. Barth, sull'antropologia umana (l'esperienza dell'Io) inserendola nella teologia proprio nel nome del cristocentrismo (p. 30). Elert è sostenitore di un certo pragmatismo ed empirismo mettendo l'accento soprattutto sull'empiria come fondamento delle scienze naturali e anche come punto di partenza ancora irrazionale per l'autoconoscenza (p. 55). L'opposizione tra Legge e Vangelo è molto radicale — l'ira di Dio viene spesso identificata con la categoria della sorte (Schicksal), contro la quale l'uomo si ribella. In questa ribellione consisterebbe appunto il peccato, ma Dio offre in questa situazione all'uomo la sua grazia (p. 82). Tipicamente protestante è la minimizzazione della legge naturale — il decalogo sarebbe fondato sull'autorità di Cristo (p. 163). Inoltre la legge morale non è una norma della ragione — se qualcuno cercasse di pensarla così, sarebbe un tentativo di sottrarsi alla sorte (Schicksal) voluta da Dio — ma è invece, secondo Elert, un mezzo per rivelare all'uomo la sua incapacità di realizzare un qualsiasi valore etico (pp. 171 sgg., 183 sgg.).

La libertà non è una facoltà della volontà e quindi un fatto psicologico, ma un dato di fede rivelata — l'uomo peccatore è schiavo, l'uomo giustificato è libero (p. 217). Elert rimane in perfetta «ortodossia» luterana anche per quanto riguarda il concetto di fede che non è un atto umano, ma un essere presi da Dio, completamente passivo da parte dell'uomo (pp. 251 sgg.). La ragione naturale non ha nessun po-

tere conoscitivo sul mistero divino che è essenzialmente irrazionale, ogni filosofia è destinata al fallimento innanzi all'«agire contrario» di Dio (pp. 308, 374).

L'opera di Langemeyer si presenta come un'analisi approfondita del pensiero di Elert che sotto molti aspetti rimane ancora originale ed attuale. La critica è oggettiva e rimane cattolica senza scendere a compromessi pseudo-ecumenici gratuiti.

T. T.